

## Palazzetto lumaca, 11 anni e non è pronto

Inadeguato studio geologico dei terreni, continuo alternarsi dei Rup (responsabile unico del procedimento) e plurimi affidamenti diretti a professionisti esterni. Sono queste le criticità individuate dall'Anac, autorità nazionale anticorruzione (Atto del presidente Busia, n. 3523/2016) rispetto alla vicenda che ha visto protrarsi negli anni, 11, la realizzazione del Palazzetto dello sport di San Giuseppe Jato (6,9 milioni di lavori), che ancora non è pronto. È un intervento interessato da quelle che l'Anac ha definito «sofferte vicende societarie delle tre ditte che si sono succedute nell'esecuzione», che hanno portato alla dilatazione dei tempi tale che dopo 11 anni ancora appare molto lontana la conclusione dei lavori.

Ciò premesso, l'Autorità anticorruzione, pur prendendo atto delle difficoltà delle imprese ha sottolineato che «l'intervento è stato caratterizzato da alcuni elementi di sicura criticità» imputabili alla stazione appaltante.

In particolare, è stato evidenziato, come spesso accade in questi casi, che «a condizionare negativamente lo svolgimento dei lavori, in particolar modo nella fase iniziale, è stata una progettazione non adeguatamente approfondita quantomeno nella valutazione delle caratteristiche geomeccaniche del terreno». Infatti è emersa successivamente la necessità di procedere con diverse integrazioni progettuali (perizie di varianti) già nel 2011.

In realtà si è trattato, come altrettanto spesso accaduto in altri casi, di una insufficiente campagna di indagini geologiche che non aveva evidenziato la presenza, rilevata da successivi sondaggi, di uno spesso strato di terreno di riporto di scarsa consistenza nei pressi di una strada, non rilevato negli

studi geologici e geotecnici a supporto della progettazione definitiva ed esecutiva.

Di qui erano poi derivate una serie di conseguenze «a catena»: la necessità di realizzare dei tratti di paratia in cemento armato a monte della struttura del palazzetto e della piscina in punti dove avrebbe potuto determinarsi lo smottamento delle scarpate di scavo, con frane e dissesti della strada. Inoltre, ultimate le operazioni di sbancaimento della piscina si riscontrava che il piano di posa delle fondazioni della stessa era per buona parte costituito da uno strato di terreno di riporto, poco consistente, con scarse caratteristiche geomeccaniche, sicuramente non idoneo a sopportare i carichi e questo ha determinato una modifica strutturale al progetto con modifica delle fondazioni della piscina da dirette a indirette su pali.

Ma anche questo intervento non fu sufficiente: fu necessario anche predisporre una variante strutturale per il palazzetto, perfezionata solo nel 2018.

Ovvie le conseguenze sull'allungamento dei tempi di consegna totale dei lavori e le pretese risarcitorie.

Altro elemento critico messo in luce dall'Anac è stato «l'elevato numero di figure, spesso ricorrenti, che si sono avvicendate nel ruolo di Rup» che, ha detto, ha avuto «effetti sicuramente negativi sull'andamento dei lavori in termini di continuità di gestione».

Infine, un altro elemento di criticità è costituito dal massiccio ricorso ad affidamenti diretti (in prevalenza) o con procedura negoziata di incarichi tecnici a professionisti esterni all'amministrazione, attribuiti con varie motivazioni nell'ambito dell'intervento.

